

Il sindaco di Brescia: «Ripensare l'esperienza del cattolicesimo democratico»

Martinazzoli: «Insisto Buttiglione fu immorale»

ROMA. Mino Martinazzoli, sindaco di Brescia, è in vacanza a Salina e lì è stato raggiunto dalle polemiche che la sua intervista, raccolta in un libro da Renzo Agasso, ha suscitato. In sostanza l'ultimo segretario della Dc, fondatore del Ppi, ha definito immorale Rocco Buttiglione che ha rischiato di distruggere il partito decidendo, in solitudine, di spostarsi nel Polo. Da lì è nata la scissione che ha portato alla formazione del Cdu. Buttiglione ieri ha risposto con una serie di interviste con cui definisce Martinazzoli un fallito, accusandolo di non aver capito, all'epoca, che l'Italia era ormai entrata in un sistema bipolare. E anche di non aver favorito la convergenza al centro. A Martinazzoli ha replicato anche il vescovo di Caserta, Nogarò, il quale ritiene che la Chiesa come sbagliò nell'intromettersi nella vita interna della Dc, avrebbe ugualmente sbagliato a occuparsi direttamente del Ppi se lo avesse fatto.

Sindaco, vuol chiarire la sua affermazione a proposito del silenzio della Chiesa sulle vicende del Ppi? Credo che altri dovrebbero precisare il modo con cui si riferiscono i pensieri. Perché in questa tempesta in un bicchier d'acqua di rimarchevole oltre all'attitudine alle contumelie di Buttiglione, è il titolo di *Repubblica* («Buttiglione andava scomunicato», ndr): non ho mai chiesto a nessuno di comunicare nessuno, né che si interferisse o meno in alcunché. Invece ho chiesto semplicemente se è vero o meno che la moralità politica riguarda non solo i fini, ma anche i mezzi della politica.

Comunque ha definito immorale la condotta di Buttiglione.

Definisco immorale la circostanza di un segretario di partito che, contro le regole autonomamente scritte nel codice di questo partito, abbia inferito una serie di colpi mortali all'organizzazione. Se non è immorale questo comportamento non so quale lo sia.

Buttiglione è ritornato su questa vicenda definendo lei un fallito, anche per non aver capito la stagione del bipolarismo. Cosa risponde a queste accuse?

Proprio niente. Lo ritengo uno dei personaggi più noiosi che abbia mai incontrato. Quello che trovo di notevole è la pacatezza del suo linguaggio, tipica del filosofo.

Per le elezioni del '94 lei schierò il Ppi al centro, definendo questo non un punto geografico. Ora di centro si parla in tutte le salse.

Chi ne parla mi pare tutta gente che invece di definirsi per se stessa si definisce per dove sta. Direi che è una navigazione abbastanza scambussolata.

Ma i popolari, per dare maggiore visibilità all'altra gamba dell'Ulivo, cosa dovrebbero fare?

Non partirei da qui. Da tempo mi pongo il problema del cattolicesimo democratico in Italia, che è

Mino Martinazzoli, dopo le polemiche di questi giorni, controreplica a Buttiglione: «È l'uomo più noioso che conosco. Straparla e ha il vizio della scissione». Poi precisa: «Non ho mai chiesto scomuniche alla Chiesa, né interferenze». Alla maggioranza: non abbiate impazienza. Il governo Prodi non merita tutte le censure che vengono fatte. Sull'Ulivo e le dichiarazioni di Dini: «Non credo neanche io che abbia una funzione strategica».

ROSANNA LAMPUGNANI

qualcosa di più grosso che non la sorte di qualche spezzone della Dc e che richiede un lavoro più da lontano e più in profondità. E che coinvolge anche l'opinione dei mondi che ci riguardano. Piaccia o non piaccia al vescovo Nogarò. Se viene a mancare la vitalità di questo terreno è difficile immaginare una continuità di questa esperienza in Italia. Insomma parlo di una riattivazione della riflessione culturale sul terreno politico.

Quindi quando si parla di centro, in questo momento, lo si fa senza affrontare più complessivamente la questione politico-culturale?

Per quel che riguarda l'esperienza del cattolicesimo democratico dico che bisogna riprendere leva non certo partendo dalla quotidianità politica. E le sedi per farlo possono essere le più diverse: dove c'è società, dove si organizza una riflessione. Se la discussione rimane al livello del centro degli agrimensori le cose non cambieranno tanto.

Torniamo al quotidiano. De Mita recentemente ha definito Prodi inesistente. E molti nella maggioranza non perdono occasione per criticare il governo o alcuni allea-

ti. Queste critiche, a suo parere, nascono solo da una valutazione sull'operato dell'esecutivo o c'è anche qualche interesse di parte?

Mi sembra difficile decifrare le intenzioni dei critici del governo Prodi. A me, tra l'altro, non pare che meriti queste censure. Il calendario del governo tutto sommato viene fedelmente osservato: aver portato a casa la manovra economica, avere sia pure non direttamente coadiuvato il passaggio fondativo della legge bicamerale dimostra che è un governo sufficientemente operoso. Se mai i problemi sono quelli di una maggioranza a cui bisognerebbe scongiurare l'impazienza. A me ha sempre molto colpito che dopo aver fatto una cosa se ne voglia fare subito un'altra. L'impazienza è una cattiva ricetta. Il governo è più forte delle convenienze di ciascuno, perché è una necessità. Quello che mi sentirei di dire, e vale per tutti, è che le sorti del centrosinistra sono legate alle sorti del governo Prodi. E quindi se anche inavvertitamente si lavorasse per creare qualche difficoltà non si darebbe aiuto all'espansione e all'arricchimento dell'alleanza.



Craxi ancora ricoverato Oggi i medici decidono se operarlo

Le condizioni di salute di Bettino Craxi sarebbero «stazionarie». A darne notizia è il leader del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, che ieri pomeriggio ha parlato con la moglie dell'ex segretario socialista, Anna Craxi. Secondo la donna «i medici tunisini stabiliranno oggi se Craxi dovrà restare ancora in ospedale, la clinica Taoufik di Tunisi, dove è ricoverato da mercoledì, ed essere operato, oppure se potrà tornare a casa e continuare a curarsi nella sua abitazione». Corbelli, che ha costituito nei giorni scorsi un comitato «pro-Craxi libero», aggiunge di aver sentito Anna Craxi prima che la signora si recasse in ospedale dal marito per concordare una visita a Bettino Craxi da parte di una delegazione del movimento Diritti Civili. A

questo proposito, Corbelli chiede «un atto di coraggio e di grande dignità ai magistrati del pool di Milano perché revochino i provvedimenti restrittivi nei confronti di Craxi e gli permettano di rientrare in Italia da cittadino libero, per poter essere curato e operato». Un'agenzia di stampa, l'Ansa, riporta anche le dichiarazioni di un «collaboratore dell'ex-presidente del Consiglio», il quale aggiunge che «Craxi ha la febbre alta ed è sottoposto a un trattamento massiccio di antibiotici. Forse - ha aggiunto - domani i medici cercheranno di decidere in merito».

“

Il governo Prodi? Mi sembra che tutto sommato il calendario che si era dato sia stato rispettato. Dini rischia polemiche inutili

”

Cosa intende Dini quando dice che l'Ulivo è finito, mentre il centrosinistra è il futuro?

Pare che voglia contestare un ruolo anche di valenza politica che Prodi e gli uomini dell'Ulivo rivendicano. A me risulta comprensibile, al di fuori dei rischi di una polemica inutile, quel che dice Dini. Perché non nel futuro, ma nel passato, abbiamo fatto un'alleanza che si chiamava centrosinistra. Credo che questo sia uno dei problemi che abbia oggi l'alleanza. Chi ne è il padre? Chi ne costituisce il tessuto connettivo? Anch'io tendo a credere che la pretesa di inventare un ruolo strategico per l'Ulivo non sia del tutto fondata.

Pur rivendicando il suo esclusivo ruolo di sindaco, se dovesse dare un consiglio ai partiti di centro cosa direbbe?

Di non pretendere di essere di più di quello che sono quasi per magia. E mi fermo.

Torniamo alle vicende del Ppi e della spaccatura con Buttiglione. All'epoca il partito le rimproverò la scelta di dimettersi da segretario. Lo rifarebbe ancora?

Tornerei a fare ciò che ho fatto: non avevo obblighi particolari, non ero nemmeno candidato al parlamento. Avevo bene in testa che si chiudeva lì la mia esperienza di segretario.

Buttiglione, dopo aver fatto la svolta verso il centrodestra, nonostante i documenti votati dal Ppi, e quindi la scissione, ora auspica un centro che vada da Forza Italia al Ppi, escludendo la sinistra democristiana. Cos'è, un invito ad un'altra miniscissione?

Eh sì, ha un vizio, un'inclinazione alla scissione. Straparla.



Martinazzoli, sindaco di Brescia

Buttiglione a Dini: «Liste comuni» Grandi manovre per le amministrative '97

Mino Martinazzoli definisce «immorale» la politica di Rocco Buttiglione? E lui gli risponde per le rime, definendolo un «fallito». Si fa sempre più pesante la polemica tra il primo e il secondo segretario del Ppi - passato poi nel Polo dopo la scissione e dopo aver fondato il Cdu. Buttiglione, intervenendo ad una manifestazione a Silvi Marina, con Gianni Pilo, Clemente Mastella e Marco Taradash, ha ribadito che la rottura del Ppi fu causata proprio dal fatto che Martinazzoli «non fu capace di cacciare i ladri dal partito e non ebbe il coraggio di concludere un'intesa con la Lega e di sdoganare An. Se avesse fatto queste cose avremmo fatto le riforme e creato un assetto più definitivo del bipolarismo». Per Buttiglione un altro motivo di rottura fu causato da Andreatta, Mancino e Bianchi: «Gli allora capigruppi del Ppi di Camera e Senato ed il presidente del partito lanciarono la candidatura di Prodi per la presidenza del consiglio, d'accordo con il Pds e contro gli interessi del Ppi». Insomma il leader del Cdu ripete quelle che sono le sue convinzioni di sempre e a Martinazzoli - che in sostanza l'ha accusato di aver sottoposto il Ppi al rischio mortale con la deci-



sione, presa in solitudine, di trasferirsi armi e bagagli nel Polo - controreplica, indirettamente, sollecitando Lamberto Dini a fare altrettanto.

Presentiamo insieme candidature comuni, suggerisce il leader cattolico, per esempio per le amministrative del '97. Finora il ministro degli Esteri non ha risposto a Buttiglione, anche se è nota la sua voglia di un centro allargato

fino a Forza Italia, desiderio appena attenuato dall'affermazione che «il centrosinistra è il nostro futuro», perché è alquanto difficile immaginare un centrosinistra che comprenda casini e Buttiglione, e magari lo stesso Berlusconi. Comunque Buttiglione gli manda a dire: «Dini è un uomo di centro che ha ritenuto opportuno fare un'alleanza con la sinistra, ma per convinzioni politiche e sociali lui appartiene al nostro schieramento». In sostanza, è di centro-destra. Poi così prosegue: «In questo momento siamo divisi, ma un giorno, spero, ci saranno le condizioni per un'alleanza comune. Certo le alleanze politiche valgono per una legislatura e quindi Dini rimane nella maggioranza di centrosinistra, ma fin da adesso dobbiamo far maturare le condizioni per nuove alleanze che dovranno guidare la prossima legislatura. E nel '97 c'è un primo test, le amministrative. Ecco, spero che in alcune città potremo presentare candidature comuni con Rinnovamento italiano».

L'impressione, in questo agitato dei vari centristi, è che il banco di prova per questa cosa informale di cui tutti parlano siano le elezioni amministrative del prossimo anno.